

IL PROFETA

OPERA IN CINQUE ATTI DI SCRIBE

MUSICA DI

MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1863



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI		ATTORI
GIOVANNI DI LEIDA	sig.	*Negrini Carlo*
ZACCARIA	»	*Bremond Ippolito*
GIONATA	»	*Setragno Pietro*
MATTIA	»	*Alessandrini Luigi*
Il Conte D'OBERTHAL	»	*Fiorini Augusto*
FEDE	sig.ª	*Borghi-Mamo Adelaide*
BERTA	»	*Colson Paolina*
Un Sergente	sig.	*Redaelli Giacomo*
Un Contadino	»	*Moretti Carlo*
Altro Contadino	»	*Daddi Pietro*
L'Elettore di Vestfalia.	»	*N. N.*
Un Ufficiale	»	*Paraboschi Vincenzo*
Altro Ufficiale	»	*Fumagalli Francesco*
Un Garzone	»	*Archinti Gaetano*

Coro di Anabattisti, di Soldati, di Cittadini
e di Fanciulli.

Epoca, *il* 1530.

Il primo atto in una campagna dell'Olanda presso Dordrecht.
Il secondo in un sobborgo della città di Leida.
Il terzo in una foresta della Vestfalia.
Il quarto ed il quinto nella città di Münster.

Maestri Concertatori a vicenda
sig. cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d' Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vincenzo.*
Sostituto ai suddetti, sig. *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Riva Felice.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiori A.* - Sostituto, sig. *Valsecchi A.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*
Prime Viole: per l'Opera, sig. *Tassistro P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani G.*
Primi Violoncelli a vicenda, per l' Opera o Ballo
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Alessandro.*
Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Antonio.*
Primi Oboe
per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi.*
Primi Clarinetti
per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
per l'Opera sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, sig. *Bernardi E.* - Bombardone, sig. *Castelli A.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* - Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini.*
Maestro e Direttore dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostituto, sig. *Portaluppi P.*
Poeta, sig. *F. M. Piave.* - Rammentatore, sig. *Tirinanzi Giovanni.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Scenografia: Pittore e Direttore, sig. *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al sig. Peroni, *Ferrario C.*,
professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori *Cavallotti Domenico, Luzzi Antonio, Aschieri Guglielmo, Tencalla Giuseppe, Lovati Francesco, Steffanini Ippolito, Crosti Angiolo, Frigerio Aristide, Fanfani Alfonso, Comolli Ambrogio, Sala Luigi, Bestetti Carlo, Belloni Giuseppe.*
Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio.*
Inventore del Macchinismo, sig. *Caprara Giacomo.*
Fornitore dei Pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, sig. *Croce Gaetano.*
Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Gianna Giuseppe.*
Fiorista e Piumista, sig.ª *Sirtori Elisa.* - Parrucchiere, sig. *Venegoni E.*

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta le campagne dell' Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un castello con ponte levatojo, guernito di torri; a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena, sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All' alzarsi del sipario, un contadino suonando la cornamusa chiama gli operai dei mulini e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggonsi intorno alle tavole, e vi son dalle loro donne serviti.

CORO Già intorno dei venti
Cessato il furor,
Echeggian gli accenti
Del lieto pastor.
Assai ci rattrista
La brina ed il gel;
Ci allegri la vista
D' un giorno sì bel.

GARZONE del mulino
S' arresta il mulino
Del vento al cessar!...
Andiam del mattino
Il cibo a gustar!

CORO Già intorno dei venti, ecc. (ripete)

SCENA II.

I suddetti. **Fede** giungendo in abito da viaggio.

Berta, vedendo arrivare Fede da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio e la conduce dolcemente sino al proscenio. Fede, stanca dal cammino, si avanza lentamente, e quando è giunta al proscenio, abbraccia Berta, la benedice, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

BER. Fede, mia buona madre, alfin giungeste?...
FEDE Tu mi aspettavi?
BER. È ver, fin dall'aurora!
FEDE E Gianni, il figlio mio, più ansioso aspetta
La sposa sua diletta!...
Andate, andate, o cara madre, e presto
A me la conducete!...
Ciò mi disse, e partii!
BER. Scegliere ei volle
Me povera orfanella, e senza beni?
FEDE (ciarlando con bonomia)
Berta è la più gentile
Di Dordrecht tra le figlie, e la più saggia.
Unirvi insiem vogl'io; dimani io voglio
Che Berta a me succeda
Nella taverna mia,
Nella bella osteria,
La prima, io te l'accerto,
Della città di Leida: orsù partiamo...
Gianni ci aspetta questa sera!... andiamo.
BER. Ah nol poss'io!... vassalla,
A me vietato è il maritarmi, e lungi
Andar dal natio loco,
Senza il voler sovrano
Del conte di Oberthal, temuto sire

Del vicino castel, di cui tu vedi
Gli antichi alteri merli!...
FEDE A lui corriamo!...
(Fede vuol condurla verso il castello a sinistra; nel momento che Berta e Fede cominciano a salire la scala che conduce al castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti)

SCENA III.

I suddetti, **Zaccaria, Gionata** e **Mattia.**

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero, che si avvicinano lentamente. Tutti i contadini s'avanzano verso di loro osservandoli con curiosità)

FEDE (a mezza voce a Berta, e scendendo con timore la scala)
Ma chi son mai costoro
Di sì funesto aspetto?
BER. (piano a Fede) Ei son, si dice,
Tre Ministri del Ciel, che i nostri luoghi
Percorrono col fine
Di spargere fra noi sante dottrine!...
(i tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo)
GION., ZAC., MAT. (ad alta voce)
Ad salutarem undam,
Iterum venite miseri,
Ad nos venite populi.
(scendono e si approssimano ai contadini)
TUTTI Ascoltiam i lor detti! il Ciel gl' inspira!
ZAC. (sale sopra un muricciolo per arringare il popolo)
Di queste vallate,
Ahi troppo bagnate
Di servo sudor,
O popolo oppresso,

Alfin divenire
Vuoi tu possessor?

a 3 *Ad nos, etc.* (ripetono)

GION. (predicando ad un altro gruppo di popolo)
Vuoi tu che il castello,
Che or s'erge sicuro,
Discenda al livello
Del rozzo abituro?

a 3 (come sopra)
Ad nos, etc.

MAT. (predicando ad un altro gruppo di popolo)
O miseri schiavi
Curvati già al suol,
Su vili, su ignavi,
Sorgete una volta,
Il Cielo lo vuol!...

(i contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro a interrogare i predicatori. Il contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti)

I. CON. Que' bei castelli omai?...
GION. In poter tuo cadran.
II. CON. Le decime al signore?
GION. Mai pagar si dovran.
I. CON. E noi vassalli e schiavi?
MAT. Dio vi dà libertà.
II. CON. Ed il padron sì altero?
ZAC. Lo schiavo alfin sarà.

CORO DI CONTADINI (che parlano fra di loro a mezza voce)
Essi han ragione - attenti stiam!...
Sì, parla Iddio, è verità!...
Gli seguiremo - compagni andiam!...
Forti e potenti - noi siamo già.

(gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta)

CORO Gli indegni che ci opprimono
Col lor poter tiranno

La giusta pena avranno
Che loro il ciel serbò!
Su, mano all'armi, andiamo;
Iddio lo decretò! -
(i contadini corrono ad armarsi di vanghe e di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti)

GLI ANABATTISTI (con entusiasmo)
Oh Re del Cielo - di tua vittoria
Il mondo intiero - la prova avrà;
Della tua legge - della tua gloria
La santa luce - rifulgerà! -

TUTTI Niuno il vessillo - di Libertà
Dal nostro pugno - potrà rapir.
Al primo squillo - che s'alzerà
Giuriam di vincere - o di morir.
Iddio lo vuol!... marciamo
Intrepidi a pugnar.
(tutti s'avviano furibondi verso il castello d'Oberthal)

SCENA IV.

Si aprono le porte del Castello. Giunge Oberthal circondato da suoi amici, coi quali egli parla ridendo. Alla sua vista i contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala, la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. - **Oberthal** si avanza tranquillamente in mezzo ai Contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal, signor di questo loco! (a Fede)
OBE. Quai minacciose grida?
Quali sinistri volti osan turbare
Il gioir della festa?
Color forse non sono
Quegli empi Anabattisti,
Quei Puritani ardenti,

Stolti predicatori,
Che van spargendo intorno
I lor funesti errori?

GLI ANABATTISTI *a* 3

Ah guai, nobil signor, a lui che gli occhi
Non apre che all' error! -

OBE. Ma pure io non m'inganno!...
Di riconoscer parmi
In lui Giona il mio servo,
Un dì mio cantinier!
Ei mi rubava il vino
Vantandosi il padron;
Col fodero del brando (ai Soldati)
Cacciato sia di qua...
Guardie, dal mio cospetto
Toglieto alfin quell' infernal soggetto!...
(i Soldati conducono via i tre Anabattisti)

OBE. (scorgendo Berta che si avanza lentamente facendo riverenza)
Ben più costei mi piace!
Che vuoi, gentil vassalla?
T' avanza e a me con securtà favella.

BER. Ah madre, ah madre, ahimè mi fa timore!

FEDE Non temere, io son qua per farti core!

BER. Della Mosa nell' onda spumante
Periva già, ma Gianni mi salvò.
Orfanella infelice ed errante
Fin da quel dì fedel Gianni m' amò.
So qual è il dritto - del prence mio,
Ma Gianni, oh Dio - mi porta amor.
Deh concedete - mio buon signor,
Che a lui consacri - la mano e il cor.
Io vassalla soggetta a voi sono,
Ma traggo i dì languendo in povertà;
Del suo amore a me Gianni fe' dono,
Sposare ei vuol me che son sola qua.
Ecco una madre - che il figlio adora,
L' assenso implora - pel nostro amor.
Deh concedete, ecc.

OBE. E che?... tanta beltà, tanta innocenza
Perder dovremo, e non veder più mai?
Io lo ricuso!

BER. e FEDE O me meschina!

TUTTI (gettando un grido d'indignazione) Oh Cielo!...
Qual infamia novella!... oh quale orrore!...
Schiavi sarem di sì crudel signore?

OBE. Già m' udiste!... il vogl' io!... l'arbitro io sono
Dei vostri dì... obbedïenti io bramo
I servi miei!... se no; guardie!..!

TUTTI Fuggiamo! -

(ad un cenno d'Oberthal i Soldati si avanzano colle alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcune guardie s' impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel castello. Oberthal e i suoi amici le seguono. I contadini, muti di sorpresa e di spavento, si ritirano in silenzio e a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, e il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano collo sguardo e coi gesti il castello di Oberthal).

FINE DELL' ATTO FRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo della città di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer. Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i contadini intenti al ballo, e che entrano, sempre valzando, nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

Giovanni, Gionata, Zaccaria, Mattia, Contadini ed un **Soldato.**

CORO Su danziam, danziamo ognor,
Su cantiam di tutto cor.
Doman Berta la vezzosa
A Giovanni si fa sposa.
Su, cantiam di tutto cor:
Viva Gianni ed il suo amor!
UN SOL. Ai danzatori alfin
Birra portate e vin!...
Mesci, Giovanni, mesci.
Scorron beati i dì
Per i soldati qui.
Gianni, fa presto, vieni,
Di noi non ti scordar.
GIO. (a parte) Fra poco il ciel s'oscura;
Mia madre or or verrà
Con Berta, il mio tesoro,
La mia felicità.

GION. (guardando Giovanni)
Oh ciel!...
ZAC. Cos' hai?...
GION. (piano) Quel giovane
Osserva bene!
ZAC. (come sopra) Infatti...
MAT. Quell' aria... ah sì quei tratti!
ZAC. La somiglianza è strana!
GION. Dinanzi agli occhi miei
Veder vivo credei
Davidde il Re profeta
Che adorasi a Münster.
MAT. Quel quadro che le nostre
Contrade fa sì liete,
E ch' opera portenti
Quasi ogni dì...
GION. Tacete!
Dimmi: quell' uom chi è?... (a un Contadino)
CON. Gianni, il padrone
Di questo albergo, un uomo di buon cuore
E di gagliardo braccio.
GION. Testa calda?...
CON. Sì davver.
GION. Di coraggio?
CON. E assai devoto.
La Bibbia a mente ei sa!...
ZAC. (in segreto ai suoi compagni)
Amici, non è questi
L'Apostolo aspettato?
MAT. Colui che ci ha inviato
In nostro appoggio il Ciel?
GIO. Densa è la notte; amici,
Vi parlo franco e schietto:
Mia madre e Berta aspetto...
Andate a riposar!...
I CONTADINI (uscendo sempre valzando)
Partiam! il ciel si annera!...

Pensa al suo ben; vi diamo
La buona sera!... andiamo!

SCENA II.

Giovanni pensieroso, siede presso la tavola a destra, **Gionata**, **Mattia** e **Zaccaria** si alzano e si avvicinano a Giovanni.

ZAC. Amico, oh qual l'attrista
Grave pensier la mente?
GIO. Ah! la mia madre
Colla mia sposa attendo, ed angustiato
Son dal ritardo lor: già l'altra notte
Un sinistro presagio
Turbò la mia ragion!
MAT. Qual fu? deh narra...
GIO. Sì, che la vostra scienza
Il debol mio intelletto, ohimè, rischiari
Su d'un fantasma sanguinoso, orrendo,
Che per due volte m'apparì dormendo!
(con voce misteriosa)
Sotto le vaste arcate
D'un tempio maestoso in piedi io stava:
Prostrato il popol era, e la mia fronte
Serto regal cingea!...
Mentre ognun ripetea
Un cantico pietoso:
L'Eletto egli è, il Messia
Di Dio figliuolo egli è.
Leggea sul marmo scritto
Di foco in cifre arcane: *ah guai per te!*
Corse la mano al brando,
Ma circondato venni
Da un mar di sangue. Io per salvarmi allora
Sopra di un trono ascesi, e fui col trono

Nel vortice travolto!... in mezzo ai tuoni
Ed ai baleni, allor che in faccia a Dio
L'alma traea Satan, sorgere udii
Dalla terra un clamor: *sia maladetto!...*
Ma verso il Cielo un grido d' innocenza
Di giù si alzava, e ripetea *Clemenza !...*
Allora io mi destai; muto ed oppresso
Di spavento e d' orror!...

I TRE ANABATTISTI

Ah quel sogno misterioso
Spiega a noi del Ciel pietoso
Il volere e il tuo avvenir!...
Gianni, tu regnerai!...

GIO. Come?... che dite mai?...
Oh qual folle pensier!
Sopra Berta, l' amor mio,
Sol l' impero aver vogl' io!...
Ah quel cor tutto è per me!...
L'amor suo mi ha fatto re!...
Non vi è soglio a me più accetto
Del natal mio rozzo tetto,
Il soggiorno incantator
Della pace e dell' amor!

I TRE ANABATTISTI

Qual follia?... che dici mai?
Gloria e trono sdegnerai?...
Vien... dubbioso più non star;
Si, doman dovrai regnar!...

GIO. Nella camera nuziale
Non ambia splendor reale!...
De' miei campi io colsi i fior,
E formai serto d' amor!
Non vi è soglio ecc.

I TRE ANABATTISTI

Qual follia ecc. (partono)

SCENA III.

Giovanni solo.

Sen vanno, grazie al cielo!... a me funesto
È il loro aspetto, e turba
La mia felicità!... Sì, sì, domani
Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!...
(avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena)
Che strepito a tal ora
Presso la mia dimora
Di soldati e cavalli?

SCENA IV.

Giovanni e **Berta** che entra correndo, pallida, scapigliata, coi piedi nudi, e si getta nelle braccia di Giovanni.

Gio. (gettando un grido)
Oh ciel, che mai sarà?... Berta, mio bene,
Donde mai tal terror?
Ber. (affannosa) Salvami, oh Dio!
Di un tiranno al furor!... Dove celarmi
Ai sguardi suoi?
Gio. (indicandole un nascondiglio)
Colà!...
(Giovanni guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal)
Ber. (presso la scala del nascondiglio, esclama con espressione dolorosa)
Ah turbata è la mia mente
Dall' affanno e dal terror!...
Deh mi cela, o Dio possente,
Al suo sguardo, al suo furor!..

SCENA V.

Oberthal e detti.

(Oberthal e vari soldati compariscono sulla porta in fondo. Berta si nasconde nell' interno a destra)

OBE. Lungi da queste rive
Al castello d' Harlem, due prigioniere
Io conducea: ma giunto
Presso all' albergo tuo,
Fra il tortuoso giro
Di folta selva, ai sguardi miei spariro!...
Una di lor fuggì: su via, palesa
Dove celata sta!... se non consegni
A me la fuggitiva
Qui tua madre cadrà di vita priva!

GIO. (gettando un grido e stendendogli le mani in atto supplichevole)
Mia madre?... Ah per pietà!

OBE. (sorridendo)
Il mezzo è buono assai!... dunque decidi!...

GIO. (con voce rotta dai singhiozzi)
Ah crudel, la vita mia,
Il mio sangue, io v' offro qua!...
Ma la cara madre sia
Risparmiata per pietà!...

OBE. Implorar la mia clemenza,
Sciagurato, or tenti invan!...
Obbedir dêi con prudenza
Al voler del tuo sovran!...
Ebben?...

GIO. (con furore) Che fra di noi
Il Cielo alfin decida,
E su di te ricada
La man del parricida!

(Oberthal fa segno a'suoi soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento

Fede trascinata da soldati comparisce dalla porta di fondo, e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio: mentre un soldato alza la scure sulla testa di lei, Giovanni si volge indietro; vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei soldati, mentre Oberthal s'avvicina a lei)

GIO. Fatal dover!... Oh Dio!... (con disperazione)
Berta... mi è forza!... va...

(I soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sè cade sopra una sedia, e Fede, che fu lasciata libera, si avanza tremante)

SCENA VI.

Giovanni e **Fede**.

FEDE (piangente, cadendo alle ginocchia di suo figlio)
Figlio mio ti benedico!...
La madre misera
Ti fu più accetta
Della diletta
Tua sposa ancor!
(abbracciando Giovanni con trasporto)
Più della vita, o figlio, a me tu doni (con esaltazione)
Sacrificando del tuo ben l'amor!...
Deh! che il Cielo giammai non t'abbandoni.
Ti benedica, o figlio mio, il Signor!

(Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fede, inquieta, esita, poi obbedisce ritirandosi lentamente)

SCENA VII.

Giovanni solo.

GIO. (non potendo più contenersi, e prorompendo)
Oh furor!... ed ancora

Il Ciel non fulminò quell'empie teste?
(si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti)
Ad nos, etc.
GIO. Di Dio la voce ell'è!... (a voce bassa)
Dio gl'inviava a me!...
(Giovanni apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti)

SCENA VIII.

Gionata, Mattia, Zaccaria e detto.

GIO. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni (con voce
Poco fa disvelando il grande arcano, sommessa)
Non mi diceste voi:
Ci segui... regnerai?...
TRE ANA. Sì, la real corona,
Giovanni, offriamo a te!
GIO. Ma allor i miei nemici
Potrò colpir?...
GLI ANA. Alla tua voce spenti
Tutti saran!...
GIO. Ancor l'empio Oberthal
Potrò immolar?...
GLI ANA. Stasera...
GIO. Dite, che deggio far?... vi seguo, andiamo!...
ZAC. Oppresso sotto il giogo
Di dura tirannia,
Il popol d'Alemagna
Va in traccia del Messia,
Che alfin lo dee salvar.
Cadranno i lacci suoi
Del sol Profeta al nome.
L'ha il Ciel promesso a noi,
Noi lo saprem trovar!

GIO. Che dite mai?...

GION. Del Cielo
Gl' interpreti noi siam!...
Agli occhi nostri il velo
Del suo voler squarciò,
E dei decreti eterni
L' eletto ei palesò.

GLI ANA. Gianni, t'appella Iddio;
Vieni, fratello, andiam!...
Egli è Dio che ti chiama e ti guida
A compire un' impresa sì santa.
In tua mano il vessillo egli affida;
Su, l' afferra, e ci insegna a morir.
E dei Grandi la folla rubella
Sia qual polvere al vento dispersa,
Or che il Ciel ti destina e t' appella
I tiranni del mondo a punir.

MAT. Non sai che nelle Gallie
Una casta eroina,
Al par di te ispirata
Da una vision celeste,
Giovanna d' Arco un giorno
La patria sua salvò?...

GIO. Lo so, partiam!...

ZAC. Ma tu del ciel l' eletto,
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame
In terra è sciolto omai,
Che tu più non vedrai
La madre e il suol natio?

GIO. La madre io non vedrò?

ZAC. Lo vuole Iddio!...
(Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede)

GIO. Silenzio!... Ella riposa!... (porge l'orecchio ed ascolta)
Odo durante il sonno
Susurrare una prece!...
È per me che ella prega!...
(ascoltando e ripetendo le parole della madre)
Oh Ciel, tu veglia

Sul figlio mio!... E questo figlio ingrato
Lasciarla vuol? (*) Senza di me partite!
(* con risoluzione)
Io resto al fianco suo!
(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani)
La madre è il solo bene
Che qui mi resta ancor!
ZAC. (si accosta con mistero a Gio. e gli dice con voce repressa)
E la vendetta?...
MAT. E la speranza?...
GION. Di veder cadere
Gli empi oppressor?
GLI ANA. E la corona
Che il cielo dona
Ad ogni eletto
Suo difensor?...
Sacro furore
C'infiamma il core,
Deh spezza i nodi
D'un vano amor!...
Vieni, t'affretta,
Chè in ciel t'aspetta
Palma immortale
Di fè, d'onor!...
GIO. Oh madre, addio,
Tetto natio!...
Ah rivedervi
Più non dovrò!...
La mia dimora
Presente ognora
Al mio pensiero
Dovunque avrò!...

(I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in iscena correndo fino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto, dice)

Deh! per pietà un istante!...
Ah no: se un solo amplesso
Io dar volessi a lei
Mai più non partirei!
Il ciel mi chiama, andiam!..

(Partono tutti.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il campo degli Anabattisti in una foresta della Vestfalia. In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato, che si stende fino all'orizzonte perdendosi fra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli, venendo dal campo, lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri, uomini e donne riccamente vestite, Baroni, Conti e Dame dei dintorni, monaci, fanciulli, ecc.

Coro, accennando i prigionieri.

Coro — Morran di Giuda i figli!...
Danziam sulla lor tomba;
La stirpe rea soccomba
Dannata alfin dal Ciel!...
La verde spica
Troncata sia,
La querce antica
Percossa cada,
Tutti qui mieta
La nostra spada;
Dio lo decreta,
Iddio lo vuol!

(le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste)

SCENA II.

Mattia e detti.

MAT. Fermate!...
I.ANA. E che? il tuo cuore
Conosce la pietà?...
MAT. Sia salvo il ricco a patto
Di pagarci ben caro il suo riscatto.
(i prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla diritta una marcia brillante)

SCENA III.

Zaccaria, Soldati, Anabattisti, e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli afferra la scure con gioia)

ZAC. Fitti così com' astri in cielo, come
Del mar l'onde furïose,
Come insidiosi cacciator, che han tesi
I lacci lor all' aquile selvaggie,
Tal sulle schiere
D' orror frementi
Quei miscredenti
Alfin piombâr!
Dove son gl' invitti eroi?... (sotto voce fingendo timore)
Come sabbia nel deserto
Fur dispersi in un balen!....
CORO (c.s.) Come sabbia, ecc.
ZAC. Ingombro il piano, il monte pien di carri
Io vidi e di cavalli!...
Traean per noi dure catene e verghe
Per flagellare il misero fratel!...
E sulla preda
Giù come astori

Que' rei signori
Volean piombar!...
Dove son gli eroi sì bravi? ecc.

(alla fine della seconda strofa i soldati Anabattisti oppressi dalla stanchezza si stendono sulla neve per riposarsi)

MAT. Il dì presso è a cader!... fin dall'aurora (a Zac.)
Le fide schiere con valor pugaaro!
ZAC. Sì, per la gloria!...
MAT. Ai stomachi digiuni
Dessa non basta già!...
ZAC. Vedi, per noi si apprestano
Della vittoria i frutti!...
Da quel gelato stagno
Giungono al nostro campo
Le belle vivandiere
Recando agili e preste
Di scelti cibi il fior!...
MAT. Soccorso egli è celeste,
Che viene a confortare
Dei valorosi il cor!...

(vedesi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli, e piccoli carri a quattro ruote carichi di provvisioni. Le contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta e vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo)

ANABATT. Di latte, di frutta,
Ripien le cestelle,
S' avanzano snelle
Le vaghe beltà!
Già fendono il ghiaccio
Col piede leggiero.
Dell' onde il sentiero
Piacere lor dà!...

CONTADINI e CONTADINE

Pronte le nostre natie dimore

A ristorarvi per voi lasciamo,
Su via comprate, chè sol vendiamo
Del Dio verace al pio guerrier!

(gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori e alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo, ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra, bevono e mangiano serviti dalle loro donne e dai loro fanciulli.)

(Dopo il ballo, il cielo comincia ad imbrunire, ed i contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire a traverso il lago gelato)

Zac. Fratelli, a riposare (agli Anabattisti)
Andate: ecco la notte!...

(gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo)

SCENA IV.

La scena cambia a vista, e rappresenta l'interno della Tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc. È notte intera.

Zaccaria e **Mattia** entrando insieme dall'apertura della tenda in fondo alla scena.

Zac. Da Münster tu ritorni?...
Mat. Io la resa intimai
Al suo Governatore,
Al vecchio d'Oberthal...
Zac. Che ti rispose?...
Mat. Del figlio suo il castello
Da noi testè incendiato
L'ha reso forsennato!...
Ragion non ode. L'empio!...
Zac. Ah non temere,

Ei cederà fra poco!...

MAT. È ver, ma dove
Un sol di la cittade ancor resista,
È finita pel dogma anabattista!...
L'Imperator si avanza!...

ZAC. L'assalto noi darem; trecento scegli
Prodi guerrier!... La notte è a noi propizia! -

MAT. (con esitazione)
Eppur...

ZAC. Mattia, deh vanne,
E più non indugiare...
È l'ordin del Profeta!...
Infiamma il lor coraggio.
Dirai che a lor destino
La gloria ed il bottino!... (Mattia parte)

SCENA V.

Zaccaria solo.

Ignoro qual progetto,
Qual rimorso il tormenta!...
Ma Gianni fin da ieri,
Chiuso nella sua tenda,
Di mostrarsi ricusa!...

SCENA VI.

Zaccaria, Gionata e molti Soldati si presentano all'entrata della tenda conducendo **Oberthal.**

ZAC. Ah chi va là?...

GION. (volgendosi a Zaccaria)
Un viaggiator sorpresi
Che errante si aggirava

Nei dintorni del campo !...

OBE. (imbarazzato) Io sì, smarrito...
Nella notte... ed in questa
Deserta selva...

GION. Egli venìa, mi disse,
A unirsi a noi !...

ZAC. T' avanza !...
Fra l' armi nostre adunque
Servir tu vuoi ?...

OBE. (Si lasci nell' errore,
Per aver poi motivo
Nella città di penetrar furtivo !...)
Fra le vostre schiere (agli Anabattisti)
Io vorrei sapere,
Cosa far dovrò ?...

GION. Tu lo vuoi saper ?
(Gionata va a cercare in fondo della tenda una brocca e tre bicchieri che pone sulla tavola)

ZAC. Degli Anabattisti
Il dover, se insisti
Io t' insegnerò !... (come se recitasse una preghiera)
Il villano e il suo abituro
Devi ognora rispettar !...

OBE. Io lo giuro, sì lo giuro !...

ZAC. Colle fiamme il chiostro impuro
Tu dovrai purificar !

OBE. Io lo giuro, sì lo giuro !

ZAC. Devi i conti ed i baroni
Al primo albero impiccar !...

OBE. Io lo giuro, sì lo giuro !...

ZAC. Ti potrai dei lor dobloni
Senza tema impossessar !...

OBE. Io lo giuro, sì lo giuro !...

GION. Del resto devi poi da buon cristiano
Viver, fratello, santamente ognor !...
(Zaccaria e Gionata si accostano alla tavola e versano del vino in tre bicchieri)

a 3 Mesci, mesci, amico mio!...
Il toccar di quei bicchieri
Rende ai cor che son sinceri
La gioconda ilarità!
(a parte) Ma noi non dobbiamo
Prestar fè al suo detto:
Se quel labbro è schietto
Or si scoprirà.
OBE. Di sangue e di stragi (a parte)
Si pasce il lor zelo.
Iniqui, che il Cielo
Dannati vi ha già!...
GION. Per dar l'assalto alla città, domani (ad Obe.)
Con noi dovrai partir!...
OBE. Verrò, sì...
GION. Il fiero
Governator, l'empio Oberthal...
OBE. (a parte) Mio padre?...
GION. (versandogli da bere)
Perirà!...
OBE. (a parte) Giusto Ciel!...
GION. Oh qual piacere!...
Il figlio suo, se in nostra man cadrà,
Ai merli impiccherem!...
OBE. Dite davvero?...
ZAC. Lo giuri?
OBE. (sdegnato) Come?... io?...
ZAC. (in collera) Ebben, rispondi!...
D'impiccarlo con noi vuoi tu giurare?...
OBE. Lo giuro!... (con risoluzione)
GION. (con ipocrisia)
Del resto devi poi, da buon cristiano,
Viver, fratello, santamente ognor!
a 3 (come sopra) Mesci, mesci, ecc.
GION. Perchè nell'ombra resteremo ancor?...
Fughiamo della notte il tristo orror!...
(levando da tasca pietra ed acciarino)

Col ferro su brilli
Splendore seren,
E pronto scintilli
Dal sasso il balen!...
(accende la lampada ch' è sulla tavola)
È dolce l' istante,
È grande il piacer
D' amico sembiante
I tratti veder!...
(al chiarore della lampada accesa tutti e tre si riconoscono)
GION. Oh Ciel!...
ZAC. È lui!...
OBE. Furfante!...
ZAC. Oberthal?...
GION. Quell' infame?...
OBE. Il cantiniere?...
Voi figli di Satanno?...
GION. L' antico mio padrone?... il mio tiranno!...
GION. ZAC. Parla il ciel sdegnato omai!...
Al vessil che noi seguiamo
Impiccato tu sarai
Fra un istante, o buon fratel!...
OBE. Struggi, o Dio, con un sol detto (da sè)
Questa razza sanguinaria,
E colpito e maledetto
Sia l' ipocrita infedel!...

(i Soldati che erano di sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s' impossessano di Oberthal)

ZAC. (a Gionata indicandogli Oberthal)
Che sia tratto al supplizio!..(arrestandosi e riflettendo)
» Abbia conforto
» Dal Ciel pria di morir!...
GION. » Non vuoi il Profeta
» Pria consultar?...
ZAC. » Non preme!... Ei vien, deh parti!
(Gionata esce)

SCENA VII.

Zaccaria e **Giovanni.**

(Giovanni esce dalla tenda a destra, meditabondo e a capo chino)

ZAC. » Qual mai grave pensier turbare or puote
» Il guerrïer Profeta,
» L' inspirato dal Ciel, allor che grande
» E forte appar all'Alemagna intiera,
» Come di Francia oppressa
» L'Angel vendicatore?
GIO. » Giovanna d'Arco un dì sui passi suoi
» Fe' sorger degli eroi,
» Ed io sui miei non trassi
» Che dei vili assassini!...
» Più lungi non andrò!...
ZAC. » Che osi tu dire?...
GIO. (con emozione)
» Ah! riveder vogl' io la cara madre.
ZAC. » Invece il suo morir! (con voce cupa)
» Rammenta ben, se il figlio
» La madre ancor rimira,
» Nell' utile del Ciel, la madre spira.
GIO. (alzandosi e gettando la sua spada)
» Per immolarmi pria riprendi il ferro!...
» Io te lo rendo, addio!...
» Il giogo all'Alemagna
» Ha sciolto il braccio mio!...
» L' opra compita è omai,
» Più lungi non andrò!...
ZAC. (da sè) » Ten pentirai!...

SCENA VIII.

Gionata e detti.

(Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal, che marcia a testa bassa. Un frate è allato di Oberthal e lo esorta; al suo fianco marciano due Soldati portando delle torcie)

GIO. (rivolgendosi)
»Dove traete il prigionier?...
ZAC. »Ei merta
»Tosto morir!...
GIO. »Chi osa
»Dir che morrà, quando vi dico ei viva?...
»Grazia gli faccio!... (riconoscendo Oberthal)
Chi vegg' io?... Oberthal?...
ZAC. (ironicamente)
»Salvarlo ancor vorrai?
GIO. Ci lascia, parti!...
(Zaccaria e Gionata si allontanano)

SCENA IX.

Giovanni, Oberthal, Soldati in fondo al teatro ai di fuori della tenda.

GIO. (da sè guardando Oberthal)
»Oh Ciel, ecco colui
»Che mi ferì sì crudelmente il core!
(poi volgendosi ad Oberthal)
In mia mano tu sei;
OBE. È giusto; il mio delitto
Esige la mia morte!...
Dall' alto delle mura

Berta gentil, vittima casta e pura,
Per salvar l' onor suo
Nell' onde si gettò !...
GIO. Morta?...
OBE. Non già !...
» Del mio rimorso il Cielo ebbe pietà !...
» Per risparmiar a me nuovo delitto,
» Dall' onde la salvò.
GIO. Come ?...
OBE. Poc' anzi ricevei sicuro avviso
Che a Münster Berta è già. Dal Ciel, da lei
Ottenere il perdono io desiava !...
L' arbitro sei di me !... tutto svelai !...
M' uccidi !...
GIO. (ai Soldati che stanno colle scuri alzate)
Io gli fo dono
Della vita ! Sul reo Berta fra poco
Deciderà. (i Soldati conducono via Oberthal)

SCENA X.

Giovanni solo.

Mura, che per pietade
D' abbatter non osai, voi che celate
Berta il mio ben, or fia che a me il rendiate.
O fidi miei compagni, orsù, partiamo.

SCENA XI.

Giovanni, quindi **Mattia** entrando nella tenda spaventato.

MAT. Oh ruina !... Ah tu solo
Potrai domare le ribelli schiere !...
Di Münster dalle porte
Molti guerrieri usciro,
E messi in fuga i nostri son !...
GIO. Corriamo !
(Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente)

SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il campo degli Anabattisti.

I **Soldati** accorrono da ogni parte in disordine.

CORO Münster promesso
Da te ci fu,
Trarci dal giogo
Di schiavitù!
Certa è vittoria,
Dicesti a noi,
Serto d' eroi
Darvi saprò!...
Fummo sorpresi,
Traditi già
Dagli inimici
Di libertà!...
Morte al Profeta,
All' impostor.
Dei nostri mali
Solo è l' autor...

GIO. (ai Soldati con tuono severo)
Chi senza il mio comando
Vi trascinò a pugnar?...

ANA. (accennando Mattia) Colui!...

MAT. (spaventato indicando Zaccaria) Colui!...

GIO. (volgendosi ai tre Anabattisti)
Iniqui, questo braccio
Dovria punirvi!... (ai Soldati) E voi credeste in vero,
Stolti, che a certa morte
Spinti vi avrei, senza marciar primiero?
Quel Dio che pronto avea
Per voi di gloria un serto,
Or dell' impresa rea
La pena a voi darà!...
In preda all' inimico
No, non vi diè il Signore!...

Sol tal pensiero ha in core
Chi nutre l' empietà !...
Tepidi servi sono
Privi d' amor, di fede,
Che degni di perdono
Dio non stimava già !...
Ah per calmar del Cielo
L' inesorabil sdegno,
Popolo vile e indegno
Ora ti prostra qua !...

CORO A quel suo detto
Si desta in petto
Un santo orror !
È Dio con esso ancor !
(tutti si pongono in ginocchio.)

GIO. e CORO

» Oh gran Dio, Dio salvator !...
» Sulla nostra debolezza
» Volgi un guardo di bontà !...
» Tu dei cuori scrutator,
» Deh la psece umile apprezza
» Di chi speme in te sol ha !...

(si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti di guerra)

GIO. Udite voi qual suon guerriero echeggia ?...
Di Münster le trombe
C' invitano a pugnar !... Iddio m' ispira !...
Venite, sì domani
Della vittoria santa
L' allor vi cingerà !...
La possa ed il valore
Il Ciel v' infonderà !

MAT. (accorrendo seguito da una folla di contadini armati)
Ah Profeta !... il tuo popolo si sveglia
E regni sol !... I prodi tuoi soldati
Corrono al primo squillo
Stretti d' intorno al santo tuo vessillo !...

Un Anabattista (correndo da altra parte)
Non più!... s' alza un sol grido:
L' assalto alla città!...

Gio. (senza dar ascolto a Mattia, e come sorpreso da una visione)
Ah che mai sento?...
Oh qual per l' aer di vittoria echeggia
Armonico concento!
A Münster su correte al gran cimento!
(tutto il popolo corre armato)

Gio. e Coro

Re del ciel, da te guidato,
Come David inspirato
Le tue lodi io canterò!...
Dio parlò: cingi la ciarpa,
E guidato il popol sia
Di salvezza nel cammin!...
Sveglia tu sull' arpa mia
L' armonia dei cherubin!...
Dio ci guida alla vittoria!...
Questo è il dì d' onor, di gloria!...
E la valle e il monte echeggi
Or di lodi al Creator!...
Sulla terra è re l' Eterno!...
Sol l' Eterno è vincitor!

(durante questo inno l'armata anabattista si dispone in battaglia; frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta. Splende il sole, e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato, la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano. L'armata getta gridi di gioia, e inclina davanti a lui i suoi vessilli. — Cade il Sipario.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta la piazza principale della città di Münster. A destra la porta del palazzo publico alla quale si ascende per mezzo di una scalinata. Molte strade conducono a questa piazza. All'alzar del sipario si vedono i cittadini portare sacchi di danaro e vasi preziosi nell'interno del palazzo; altri scendono da quello colle mani vuote. Sul davanti della scena si formano alcuni gruppi di cittadini, che guardano intorno con diffidenza ed inquietudine parlando tra loro a voce bassa.

Coro di Cittadini.

CORO — Chiniamo la testa
Al tristo avvenir,
Temiam la tempesta
E d' austro il muggir!...
(vedendo venire una pattuglia di soldati Anabattisti gridano forte)
Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier!...
Abbasso il Profeta, (sotto voce tra loro)
Abbasso i guerrier!...

1.° CIT. — Oh qual ci oppresse
Fatal sciagura,
Le nostre mura
Fumano ancor!...
E il cittadino
Deve sommesso

Portare ei stesso
L' argento e l' ór !...
Se no morrà !...
2.° Cit. Amico, quali nuove ?...
1.° Cit. Triste oltremodo sono !...
L' empio Profeta, o Satana,
Che ci dannava al duol, oggi, si dice,
Che sarà coronato
Re degli Anabattisti !
Tutti Re degli Anabattisti ? (con sorpresa)
(passa un'altra pattuglia)
Evviva il Profeta,
Evviva i guerrier !...
(durante questo ultimo Coro entra in scena una mendicante e siede sopra una pietra nel fondo del teatro. I Cittadini, nel momento di lasciar la piazza, si avvicinano a quella)

SCENA II.

I Precedenti, e **Fede.**

3.° Cit. Su questa pietra assisa, (vedendo Fede)
Donna, che fate là ?
(alcuni cittadini conducono Fede, che sembra estenuata dalla fatica, sul davanti della scena)
Fede Pietà d' un' infelice,
Che il figlio, oh Dio, perdè !
Pietà... la genitrice
Or chiede a voi mercè !...
Date alla madre, vinta
Dal più crudel dolor,
Pria che qui cada estinta,
La carità, o signor !...
Ho freddo !... non importa !...
L' avel più freddo è già ;
Quando la madre è morta
Per lui chi pregherà ?... (si ode il suono d' una campana nell'interno di un cortile del palazzo)

1.°Cit. È l' ora !...
Coro Pronti andiamo !...
Se l' ordin disprezziamo
Temiam pei nostri dì !...
2.°Cit. Prendi !... (dando del danaro a Fede)
Fede Mercè !
Coro Corriamo!... (tutti si allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di danare)

SCENA III.

Fede, poi un giovane **Pellegrino** che giunge dalla strada a destra, e cammina a stento.

Fede Un pellegrino è qua ? Dalla fatica
Oppresso sembri, o mio fratel !...
Ber. Gran Dio !
Qual voce è questa ?...
Fede Berta !...
Berta, quei tratti !...
Ber. Fede ! o madre mia !...
Sotto quai spoglie il Cielo a me t' invia ?...
(si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda)
Per serbare al figlio tuo
Quella fè che gli giurai,
Io fra l' onde invan cercai
I miei dì di terminar !...
Ma spirante all' altra riva
Mi ritrasse un pescatore,
Le sue cure ed il suo amore
Al tiranno mi celâr !
Poi volai per abbracciarlo
Nel fatal loco natio !...
Dove andò lo sposo mio ?...
Ah per sempre disparì !...

Sono lungi di qua la madre e il figlio!
Ei partîr per Münster!... Si vada, io dissi.
Nella città mi trassi,
Sperando ritrovarlo; all' avo mio
Del palazzo guardiano, io mi rivolsi!...
E ti vidi, mia tenera madre!...
Del mio sposo deh guidami al sen!...

FEDE Infelice, come fare (da sè)
Tale annunzio per celare,
E per dirle che una madre
Il suo figlio più non ha?...

BER. Presso al figlio conducimi, o madre,
Oh piacer!... su t' affretta! deh vien!...

FEDE (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)
Mio figlio!...

BER. Ebben?...

FEDE Mio figlio!...

BER. Parla, di lui che avvenne?...

FEDE Egli morì!...

BER. Morì, tu dici?...

FEDE Ahimè!...

a 2 Era la sola speme
Che mi restava ancor!...
Io ti perdei, mio bene,
Non ha più pace il cor!

FEDE Un giorno ritrovai
Nell' umile mio tetto
Vesti intrise nel sangue!... erano quelle
Del figlio mio!... gridò una voce allora:
» *Il Ciel chiede sua morte!...*
» *Tu nol vedrai mai più!*
» *Sì decretò il Profeta!...*

BER. E che?... il tiranno?...
Ei che la patria insanguinò?...

FEDE Mio figlio
Uccise...

BER. Il suo delitto

Noi punìrem !...

FEDE Ah nulla
Potrai tentar !...

BER. Che dici?...
Basta che solo io possa
Nel suo palagio entrar !...

FEDE Che far vorresti ?...

BER. Che far vogl' io?... colpire il traditore !
Iddio mi guiderà !...
Iddio m' inspirerà !...
Dal Ciel odo un segnal,
Dal Ciel voce immortal !...
Speme diletta
Della vendetta
Tu mi sostien !...
Gianni, ti sveglia,
Con me deh vien !...

FEDE Di lacrime bagnata,
O Madre benedetta,
La mia preghiera accetta
Che umil t' innalzo qua !...
Al fianco tuo
Solo desio
Il figlio mio
Vedere in Ciel !...

(Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue di lontano, tendendo le braccia verso di lei.)

SCENA IV.

Cambia la scena, e rappresenta l'interno della cattedrale di Münster preparata per l'incoronazione del Profeta. Si suppone che parte del corteggio sia già entrata nell'interno della Chiesa, e l'altra parte continui a sfilare. I Trabanti della Guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Chiesa. I grandi Elettori portano, chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato, ed altri ornamenti imperiali. Comparisce Giovanni con la testa nuda, e vestito di bianco. Egli traversa la navata principale e va nel coro, vicino all'altar maggiore, che è alla diritta, ma che non si vede. Il popolo, che è sul davanti, vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti nelle cappelle laterali. Tutti scompariscono. Fede è sola dalla parte sinistra, in ginocchio, quasi sul proscenio, non occupata punto di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione e nella preghiera. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo della chiesa. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO *Domine salvum fac Regem nostrum*
Prophetam! -

FEDE (alzando la testa)
Odo esclamar, Dio salvi il Re Profeta?
(con forza) Deh tu ascolta, gran Dio, la mia prece!...
Fa che misero, errante, proscritto,
Egli sia per l'orribil delitto,
Maledetto in eterno dal Ciel!...
(con esaltazione)
Figlia amata, a cui un nero delitto
Il tuo sposo rapiva e il tuo ben,
Arma il braccio gagliardo ed invitto,
Scaglia all'empio il pugnale nel sen!...

(al suono dell'organo, i chierici del coro e le donzelle spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro, il popolo si avanza e riempie la scena)

CORO DI FANCIULLI

Ecco il Re, vero figliuolo
Dell' Eterno creator;
Vi prostrate umili al suolo,
Grande egli è nel suo splendor!...

Una sola voce

Oh prodigio!... nel suo seno
Niuna donna il concepì!
Come un rapido baleno
Ei fra gli uomini apparì!...

(in questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldacchino, seguito da principali Elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria e Mattia, e dai principali suoi ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo, in piedi, in mezzo a questa moltitudine, Giovanni scende lentamente alcuni scalini coll'aria pensierosa. Quindi porta la mano alla sua corona, e dice, rammentando la predizione del secondo atto:)

Gio. Gianni, tu regnerai!... fia dunque ver?...
L'Eletto io son?... Dio m'inviò quaggiù?...

Fede (si rialza, e trovandosi sola in piedi con Giovanni, lo guarda e getta un grido)
Mio figlio?

(Giovanni alla voce di sua madre vorrebbe correre a lei; ma Mattia, che gli è vicino, lo trattiene, e gli dice sottovoce)

Mat. Se tu parli,
Morrà!...

(Giovanni moderando la sua emozione, si volge verso la madre, e dice freddamente)

Gio. Chi è quella donna?...

(Fede fuori di sè batte le mani, e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola)

Fede (con voce soffocata dalle lagrime)
Chi son? Oh ciel, io son quella infelice
Che ti nudrì, che in braccio ti portò,
Che pianto ti ha, t'appella, e ancor ti dice,
Che nulla al par di te nel mondo amò!...
Ingrato, ingrato figlio,
Non mi conosci più!...

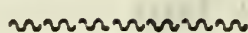
Popolo Oh Ciel! che sento!...
Falso è il tuo accento!...
Va, che il Profeta
Ti punirà!...

GIO. Un qualche error turbò la sua ragione!...
Ignoro, al par di voi,
Ciò che vuol questa donna!...
FEDE (con sdegno e vinta dall'emozione) Ciò che io vuò?
Vorria, gran Dio, la misera che geme (piangendo)
All' ingrato suo figlio perdonar,
E a costo di soffrir le pene estreme
A questo sen poterlo ancor serrar!...
POPOLO Dunque quel Re guerriero
Un impostor sarà?...
Se alfin si scopre il vero
Egli tremar dovrà!...
ANABATTISTI Gran re Profeta,
Punir tu dêi
Or di colei
L'ardir, l'error!
L'empia abbandona
Alla sua sorte,
Abbia la morte
Che meritò!...
(gli Anabattisti che hanno circondata Fede, alzano i loro pugnali sulla sua testa)
GIO. Fermate!...
FEDE (a parte con gioia) Ei mi difende!...
GIO. Rispettate i suoi dì!... Popol, non vedi
Che folle è questa donna?... In tal momento
Renderle il senno può solo un portento.
CORO Al gran Profeta (con ironia)
Al nostro re,
Questo prodigio
Possibil è?...
GIO. Che Dio m' ispiri allor!... (s'avanza lentamente verso Fede e dice in tuono solenne) La santa luce
Scenda sul capo tuo, misera stolta!...
E ti rischiari!... Or su, donna ti prostra!...
(Fede fa un gesto d'indignazione. - Giovanni stende le mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo sguardo, che involontariamente ella cade in ginocchio)

Tu amasti il figlio tuo,
Di cui l'imago io t'offro?...
FEDE (commossa) Ah se io l'amai!...
GIO. Ebben, lo sguardo tuo
Verso di me s'innalzi!...
FEDE (con voce tremante) Ah giusto cielo!...
GIO. E voi che m'ascoltate, (al Popolo)
Tutti levate il brando!...
(tutti brandiscono le spade ed i pugnali)
FEDE Io fremo!...
GIO. Ebbene,
Se figlio suo son io,
Se d'ingannarvi osai,
Punite l'impostor!...
Colpite, eccovi il cor!...
(ad un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono contro di lui la punta dei loro pugnali)
Tuo figlio io son? (a Fede)
CORO Rispondi!...
(Fede turbata si alza, e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare, dice:)
FEDE Popolo!... Io t'ingannai;
Mio figlio egli non è!...
Non ho più figlio, ahimè!...
(Abbandonarlo io deggio
Sol per salvar suoi dì!...)
(Giovanni si allontana col suo seguito, dopo aver dato segreti ordini ad uno de' suoi ufficiali. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice:)
FEBE Ma Berta, oh ciel, assassinarlo vuol!...
Fuggiam!... (ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono, presentandole la punta delle loro armi)
CORO Oh qual prodigio!
Il ciel par che l'ascolti!...
Ei rende la ragione anco agli stolti!...

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO



SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta un sotterraneo a vôlta del Palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo, alla metà muro, avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

All'alzarsi della tela si veggono in piedi e in secreto colloquio tra loro **Zaccaria**, **Mattia** e **Gionata**.

MAT. (a Gionata)
Dunque, tu attesti il ver?...
ZAC. Con forze immense
L' Imperator si avanza, e si apparecchia
A fulminar Münster!...
MAT. Si ria tempesta
Come evitar?...
ZAC. (traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa)
La salvaguardia egli offre
Per noi, per i tesori, ove il Profeta
In man gli diam!... Acconsentite al patto?...
(tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo)
a 3 Il volere del Ciel ognor sia fatto!
(escono per la porta a destra che si serra dietro loro)

SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta una face, gli altri scortano Fede, e le accennano un sedile di pietra, quindi partono. - **Fede** sola.

Ministri dell'Averno, ove condotta
Mi avete voi ?... d'un carcer fra le mura !...
Di trattenermi osate
Quando del figlio mio
Berta la morte vuol?... Mio figlio ?... Ei più
Non l' è... Sua madre ei rinnegava. Ah, cada
Sull' empio capo il folgore tremendo,
E Dio punisca il suo delitto orrendo !...
Ma no, di lui pietà !...
Già l' ira mi abbandona,
L' amor già vinse il cor,
La madre ti perdona,
Amato figlio, ancor !...
Tu fosti de' miei dì
Il solo mio pensier !...
Darò la vita mia
Perchè lieto tu sia.
Placata l' alma in Cielo
Alfin t' aspetterà !...

SCENA III.

Un **Ufficiale** scendendo la scala; e Detta.

UFF. Donna, ti prostra innante
Al tuo divin Signore.
Il re Profeta a te volge le piante !... (parte)
FEDE (con gioia)
Ei qui verrà ?... Gran Dio !
Ma reo forse sarà !...

(con esaltazione) O verità!...
Come un balen
Del figlio ingrato,
Dell' infedel
Scendi nel sen!...
Spirto divino
Cangia il destino
Di chi ribelle
Si fece a te.
Morrò contenta
Se il figlio mio
Al sen di Dio
Ricondurrò!...

SCENA IV.

Fede, quindi **Giovanni** vestito come nell'atto quarto, ma avvolto in un mantello e con la corona in testa. Egli ordina all'Ufficiale di allontanarsi e corre verso la madre.

GIO. Oh madre!... Oh madre!...
FEDE Indietro!...
(con tuono severo)
Del Ciel falso Profeta!
Tu non sei più nel tempio
Ove in piè rinnegar la madre osasti!...
Qui ci contempla solo
Il Ciel!... Prostrati, o empio!...
GIO. Madre, mercè pel figlio tuo smarrito!...
(cade a' suoi piedi)
FEDE Tu mio figlio?... mai più!...
Colui che piansi tanto
Puro era in faccia a Dio...
Ma tu che detesta
La terra ed il Ciel,
Che vittima festi
L' amico, il fratel...

Oh tu che di stragi
Ognor ti pascesti,
Di qua, di qua t' invola...
Mio figlio non sei più!...

GIO. Mia madre, oh Ciel, mi scaccia e maledice
Quando volea stringerla a questo cor?
(con smarrimento)
Lo sdegno suo, sdegno del Cielo egli è!...
Tremenda imago di sangue e d' orror
Deh, per pietà non straziarmi più il cor.
Ah! che il mio solo amor
Colpevol mi rendè...
Io non volea che solo,
Nel giusto mio furor,
Di Berta vendicare
La morte ed il suo onor!
Il sangue sparso, ahi troppo
Ci rese, oh Dio, spietati!...
I despoti insensati,
I barbari tiranni
Volli punire omai!...

FEDE Tu sorpassati gli hai!...
Niuno di questi osò,
Benchè nefando e rio,
Farsi chiamare in terra
L' egual del sommo Dio!
Ma tu, vil Profeta, del Cielo l' orror,
Che ognor calpestasti la fede e l' onor,
Lungi di qua!... t' invola!...
Io figlio più non ho!...
(cade in ginocchio e si nasconde la testa nelle mani)

GIO. Ah! che il mio solo amor, ecc.

FEDE Ebben, se nel tuo core
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno
Esser tu vuoi di me,
Rinunzia al tuo potere,
Rinunzia ad esser re!...

GIO. (con voce soffocata, quasi parlando a sè)
Abbandonar le schiere?...
FEDE Dio ne svelò le trame!...
GIO. Con esse io vinsi ognor!...
FEDE Fosti con esse infame!...
GIO. Diran... che le tradii!...
FEDE Tradisti il Ciel, l'onor!

(Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il cielo)

Al crudo mio lamento
Si fa pietoso il ciel!
Già cede al pentimento
Quell'anima infedel!...
Il tuo fatal destino
Dio sol cangiar potrà,
Ed il perdon divino
Su te discenderà.
T'affretta, vieni,
O figlio amato;
Nome sì grato
Ti renderò!...

GIO. Oh ciel, fia vero?
Al figlio ingrato
Quel nome amato
Reso sarà!...

FEDE Vieni, ch'è tempo ancora!...
Sii coraggioso e forte,
Anche la stessa morte
Il cor sfidar saprà!...

GIO. Verrò, mia dolce madre,
Ti seguirò da forte;
Anche la stessa morte
Il cor sfidar saprà!...

SCENA V.

Berta e detti.

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna: si accosta al muro del fondo e tocca la lapide, che apresi)

BER. L'oscura vôlta è questa! È questo il sasso?
GIO. Oh ciel!
FEDE (andando incontro) Qui Berta?
BER. Fede?...
FEDE A che vieni tu qui?
BER. Dall'avo mio,
Del palazzo di Münster guardiano,
Seppi che ascoso stava
Di bitume e di zolfo un grand' ammasso;
E questa face in pochi istanti puote
Incendiar l'edifizio, il re Profeta,
I suoi fidi... Me stessa
Insieme subissar!...
FEDE (a Gio.) Che disse?... Oh Dio!...
Mio figlio!...
BER. (riconoscendo Gio.) Chi vegg' io?...
Sei tu che qui ritrovo?...
Sei tu, mio caro ben?
FEDE Parla sommesso!...
BER. Ah qual fu del mio cuore l'affanno,
Quando spento credea che tu fossi
Dalla man del Profeta tiranno,
Da quel mostro venduto all'inferno,
Alla terra ed al Cielo in orror!...
FEDE Berta, che dici tu?
GIO. (piano alla madre) Deh taci per pietà!
Madre non mi tradir!...
FEDE Frena quel labbro audace!... (a Berta)
Or che trovai mio figlio

Rinasce in cor la pace !...
Insiem partiam...
BER. Partiam !...
a 3 Uniti andiamo
Nel rozzo tetto,
Dolce ricetto
D' amor di fè !...
Tranquilli e quieti
Colà vivremo,
La pace avremo
Che si perdè !

SCENA VI.

Un **Ufficiale**, e detti.

(l'Ufficiale, seguito da molti soldati, scende precipitoso la scala e s'indirizza a Giovanni)

UFF. Tradito sei !... questo palazzo invasero
Con inganno i nemici !...
GIO. I nemici ?...
UFF. Si tenta d' immolarti,
Quando cinto verrai
Del sacro diadema !...
Vien... gli struggi, o Profeta !...
BER. Profeta ?... (gettando un grido di spavento)
FEDE., GIO. Grazia !...
BER. (con esplosione) Va !...
Oh sanguinoso spetro
Lontan rivolgi il piè,
Va mostro orrendo, indietro,
Non t' appressare a me !...
Lo scettro tuo fu dardo
Che mi trafisse il oor !...
La tua corona io guardo
Con sdegno e con orror !

FEDE Duopo è partir!... ah vien, mio figlio, andiamo!...
GIO. No no, qui resto ancor: io m' abbandono
Al fine estremo!... Or che Berta conosce
I miei delitti, a che giova la vita?...
Berta mi maledì,
E il Ciel suoi voti udì!...
Oppresso e vinto io sono
Da ria fatalità!...
Per me non v' è perdono,
Il Ciel mi punirà!
FEDE Oppressa e vinta io sono
Da ria fatalità!...
Per lui non v' è perdono,
Il Ciel lo punirà.
BER. Ti amava... si... ti maledii...
Forse che io t' amo ancor!...
E mi punisco!... (si trafigge il petto con un pugnale e cade nelle braccia di Fede)
GIO. Ah, morta! (Giovanni getta un grido e cade a suoi piedi, poi si rivolge con disperazione ai soldati e loro fa cenno di condurre via sua madre e Berta)
Vegliate sulla madre!... Io qui rimango
Per punire i colpevoli.
(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)
FEDE (trascinata a forza dai soldati)
Mio figlio!...
(silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Fede è abbastanza allontanata)
GIO. Fra poco, o traditori,
Che il mio scempio volete,
Tutti vi punirò!...

SCENA ULTIMA.

Gran sala nel palazzo di Münster. Una tavola collocata sopra un soppedaneo s'innalza in mezzo al teatro. Intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi, portando dei vini e delle canestre di frutta. In fondo a diritta ed a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo. **Giovanni** è seduto, solo, pallido e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune giovani donzelle lo servono ed altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabattisti cantano le lodi del Profeta)

Coro Gloria al Profeta,
Ai suoi guerrier!...
Tutto qui spira
Gioia e piacer!...
(cessano le danze: frattanto tutti s'inchinano davanti al Profeta, che si alza, e scende gli scalini)

Gio. (piano a due dei suoi Ufficiali)
Quando vedrai qui giunger l'inimico
Chiudi le porte allor; dal nero abisso
Sorgerà spaventosa
Voragine di fiamme!
Voi di fuggir cercate
Questi esecrati tetti,
Miei soli, ultimi amici, a me diletti! (gli Ufficiali partono)
(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente, invitando le Donzelle a presentargli da bere. Continua la danza)
(Con forza ed allegrezza selvaggia)
Versiam, che tutto spiri
L'ebbrezza ed il piacere!...
Votiam questo bicchiere
Di nettare ripien!...
Non v'ha maggior trionfo,
Non v'ha festa più lieta!...
Compagni del Profeta,
Il premio v'appartien!...
(le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare con le spade in mano Oberthal, il Vescovo di Münster,

l'Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell'armata imperiale ed i Principi dell'impero. Dall'altra parte veggonsi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria)

CORO Morrà quel re falso Profeta!

GIO. Queste porte di bronzo
Sian quelle della tomba! Olà sian chiuse.

(i cancelli del fondo si chiudono con fracasso)

GION. Spetta il tiranno a noi!

GIO. Solo appartengo a Dio!...

OBE. In mio poter tu sei!...

GIO. Pria lo sarai nel mio!

(strepito sotterraneo; il fumo comincia a comparire nella sala)

Voi empi... (a Oberthal) Voi tiranni
Insiem con me cadrete!
La legge il ciel segnò!
Ed io l'eseguirò.
Tutti son rei! tutti il castigo avrete!...

(si fa sentire una grande esplosione. In fondo del teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni, che getta un grido riconoscendo sua madre)

GIO. Ah madre! (gettandosi nelle braccia di lei)

FEDE Io vengo
A perdonarti ed a morir con te.

a 2 Fiamma divina eleva
Al ciel la nostra salma,
Purifica quest'alma,
Toglila dall'orror!...

CORO Dovunque il fuoco ascende!...
Per noi non v'è più scampo;
La morte sol ci attende,
E l'eterno dolor!

(l'incendio, che è andato crescendo, scoppia finalmente con tutto il furore. Giovanni nelle braccia della madre, alza gli occhi al cielo. Tutto è in fiamme. Il palazzo rovina. Cala il sipario.)

FINE.

